
21-22 SETTEMBRE 1991: AL MONTE PIZZOCCO (m. 2186)

Il monte Pizzocco fa parte delle Alpi Feltrine e costituisce l'estrema propaggine delle Dolomiti Bellunesi. Come previsto dal programma, l'incontro dei partecipanti avviene presso la chiesetta di Roncoi, località amena poco distante da S. Gregorio nelle Alpi.

I partecipanti sono 14, otto provenienti da Padova e sei da Mestre.

Tra i padovani, Sandro Silvano con la moglie Maria e i figli Enrico e Lorenza, e i coniugi Cinquina con i rispettivi due figli.

Da Mestre sono intervenuti Tullio Baso, Carlo Marcoleoni, Pio Pucher, Mauro Finotello con la moglie Viola e l'amico Andrea.

Il cielo si presenta coperto da grossi nuvoloni e non promette nulla di buono. Mentre si sta parlando vicino alla chiesetta, si ode un tuono che rimbomba oltre la montagna. Ormai siamo rassegnati al peggio. Per fortuna il tutto si limita a quattro gocce che appena lambiscono l'erba dei prati.

Alle 17 e 15' partenza. Ancora un tratto in macchina fino ad arrivare all'ultima casa dell'abitato. Una gentile signora del posto ci autorizza a parcheggiare accanto alla sua casa.

Il solito rituale: cambio di vestito e di calzature e si inizia la salita verso la casera Ere. Si cammina per un buon tratto su strada forestale, in mezzo al bosco. Il tempo è sempre incerto: nuvole basse e densa foschia verso la pianura. Non si vede niente. A un certo punto la strada forestale si interrompe. Si prosegue per sentiero, sempre in zona boscosa. Alle 18 e 50', dopo poco più di un'ora di cammino, arriviamo al rifugio Ere, a quota 1228. Trattasi di una vecchia casera ristrutturata a rifugio, modesta ma accogliente. Si dorme nell'ex-alloggiamento delle mucche, dove sono state ricavate quattro stanze, attrezzate con letti a castello. L'alloggiamento è posto ad un centinaio di metri più in basso.

Alle 20 è pronta la cena: abbondanza di polenta con bracioline, salsicce, salame e formaggio, più verdura. Ovviamente non manca del buon vino. L'aria è festosa. Tra i clienti un paio di cacciatori e un amico degli stessi, oriundo da Ligosullo in Carnia e residente da tempo nella zona. Sono piuttosto allegri per qualche bicchiere in più. Si abbozza qualche canto montanaro: si nota subito la voce baritonale e potente dell'avventore originario della Carnia (si chiama Paolo).

Mentre si cena, Baso accenna a qualche aria popolare. Il che induce la nostra comitiva a fraternizzare subito con gli altri clienti.

Si dà fondo alle abbondanti portate della cucina, cose semplici ma appetitose. Finita la cena, non ci sono limiti al bel canto, con precedenza alle «villotte» friulane. Si prosegue così fino alle 10 e 30'. È tardi: Paolo si appre-

sta a scendere a fondo valle, affrontando con noncuranza la fitta oscurità.

Si va a dormire: sono le 11 passate. I soliti lazzi e frizzi e le risate di sempre. Poi scende il silenzio, mentre la notte avvolge ogni cosa.

Ore 7 e 30' di domenica mattina 22 settembre: tutti in casera per la colazione. Dopo la foto di gruppo, scattata davanti al rifugio, si parte per la cima del Pizzocco che si lascia intravedere per un breve istante e poi le nubi ancora basse la tolgono nuovamente alla nostra vista. Sono le 8 e 20'.

Il tempo è ancora incerto. L'afa incombe e ci fa sudare. Si sale lungo un sentiero a tratti ripido, a tratti pianeggiante. Verso le 9 e 30' si arriva alla sella erbosa, a quota 1600, da dove si dovrebbe intravedere il bivacco Palia. La nebbia toglie ogni visuale. Tuttavia il tempo si va schiarendo e verso l'alto appare l'azzurro del cielo. Anche la nebbia va diradandosi e le montagne sovrastanti appaiono in tutta la loro imponenza. Siamo felici!

Dopo una breve sosta, si riprende il cammino: il sentiero si inerpica ora prima lungo il versante occidentale del Pizzocco per poi ritornare sul versante orientale del Pizzocchetto. Superato un costone, si scende per un tratto verso l'intaglio che divide il Pizzocchetto dal Pizzocco. Un breve passaggio su roccia si supera agevolmente. Dopo l'intaglio, riprende la salita, abbastanza ripida, tra mughi e sfasciumi di roccia fino a raggiungere l'anticima del M. Pizzocco: una croce metallica ne contrassegna la posizione.

I primi della comitiva arrivano alle 11 e 10'; alla spicciolata giungono gli altri, gli ultimi alle 11 e 40'. Una stretta di mano e poi si tirano fuori le provviste per il pranzo.

Qui il sole splende. Non molto più sotto, un mare di nubi si stende a perdita d'occhio, in una visione stupefacente.

Rifocillati, si passa alla cima vera e propria, camminando per cresta. Verso nord, il panorama è stupendo, nonostante le nebbie e la foschia che coprono, anche da questo lato, le valli e i monti più bassi. Si intravedono comunque nitidamente le cime del Pavione e del Cimonega, le Pale di S. Martino, il Civetta, il Pelmo e lo Schiara.

Foto di gruppo sulla cima e poi sull'anticima, vicino alla croce. Nel frattempo il cielo si è ricoperto di nuvole ovunque.

Alle 12 e 50' si riparte lentamente verso il basso. Ripercorrendo il medesimo sentiero, si scende fino alla sella erbosa a quota 1600 e qui si devia in direzione del bivacco Palia, che si raggiunge di lì a poco. Si prosegue, prendendo il sentiero segnato 851. Il percorso è a tratti scosceso e malagevole, ma migliora decisamente attraverso il bosco di faggi. Si immette successivamente nella strada forestale, già percorsa in salita.

Verso le 15, piuttosto stanchi, i primi arrivano al parcheggio, gli ultimi mezz'ora più tardi.

Ci si cambia e poi giù a S. Gregorio nelle Alpi. Sosta nella bella piazza del paese per la bicchierata di commiato. Stanchezza e soddisfazione per la bella escursione: abbiamo camminato su nuovi sentieri e abbiamo visto altri incantevoli panorami.

Ore 16 e 40': congedo e partenza per le proprie sedi.

Pio Pucher